

“Borgo Propizio”, l’incantevole paesino virtuale scaturito dalla creatività di Loredana Limone: ho appena terminato il secondo volume della saga che ne narra le vicende (ammiccando a Cronin, si intitola “E le stelle non stanno a guardare”) e con tutto il cuore ne raccomando la lettura a chiunque si senta sfiorato, anche solo leggermente, dai viscidati tentacoli della depressione. Perché è un libro che trasuda gioia di vivere, un libro all’insegna della positività e del sorriso, un libro che ci insegna ad apprezzare la realtà in tutte le sue sfaccettature. In quanto è come se ad ogni pagina Loredana, strizzandoci l’occhio, ci ripetesse con la sua voce allegra che, malgrado sconfitte, delusioni e negatività varie a cui inevitabilmente a tutti capita di sottostare, la vita resta un portento ineffabile di cui mai bisogna cessare di rendere grazie al Padreterno. O a chi per Lui.

Ma il romanzo ha una seconda caratteristica che ne fa una lettura coinvolgente e serenatrice. Ecco: i suoi personaggi, dal primo all’ultimo, sono “normali”, normalissimi, gente che incontriamo ogni giorno, e..., se vogliamo esser sinceri, beh, che sollievo questa normalità in un panorama letterario spesso infestato da protagonisti eccezionali, impareggiabili, unici, estremi, e via dicendo! Mentre qui tutti hanno un’aria di famiglia, ci sembra di conoscerli da sempre, e comunque non sono eroi, non sono infallibili, anzi, Mariolina è bocciata al concorso per bibliotecaria, suo marito non riesce ad azzeccare un congiuntivo, il maresciallo Saltalamacchia impara a memoria le risposte per l’intervista al Festival Culturale organizzato da Ornella, perché, non si sa mai, l’emozione può giocare brutti scherzi, Marietta, malgrado la serietà e il rigore di cui è convinta d’esser massima esponente, accetta di farsi complice di un escamotage (non vi rivelerò quale) finalizzato a dissipare i sospetti che aleggiavano sull’identità del nuovo sindaco. Insomma nel corso delle vicende in cui sono coinvolti (vicende anch’esse normali, quotidiane, che tutti abbiamo sperimentato o potremmo sperimentare) assumono atteggiamenti sbagliati, tentennano, hanno paura, però...però dopo ogni batosta si rialzano, non sia mai arrendersi, e subito si rimettono in carreggiata. Perché? Ma è chiaro: perché amano tanto la vita. La vita. Il cui alito contagiosamente frizzante spira, irresistibile, tra le pagine di Loredana.